

Segue dalla prima

Prima della nuova normativa salva-Previti e salva-Berlusconi e non aveva difetti di costituzionalità. Il Parlamento ha fatto una legge inutile e la Corte di Cassazione ha sollevato una questione fittizia, per prender tempo e rinviare la decisione sul trasferimento dei processi milanesi a carico di Cesare Previti e di Silvio Berlusconi. Tutti si aspettavano che i giudici costituzionali si limitassero a prender atto della approvazione della legge Cirami e che rinunciassero a pronunciarsi. Invece hanno preferito questa strada non neutrale e che esprime tra le righe un giudizio sulla nuova normativa introdotta. Che cosa significa tutto questo? Facciamo un passo indietro per capire. A fine maggio Previti e Berlusconi avevano chiesto la rimessione, ovvero lo spostamento dei loro processi da Milano a Brescia. La Corte di Cassazione che avrebbe dovuto pronunciarsi su questo imbarazzante quesito, che riguardava due imputati eccellenti, decise di non decidere e con scelta pilatesca accolse un'eccezione di incostituzionalità sollevata dai difensori di Previti. Gli avvocati obiettavano che l'articolo 45 del codice di procedura penale, che definisce i casi in cui è possibile chiedere lo spostamento di un processo, non menzionava esplicitamente in questa casistica il legittimo sospetto. E sostenevano che il legislatore, quando nell'89 varò il nuovo codice, non teneva conto delle indicazioni contenute nella legge delega, che al contrario parlava di legittimo sospetto. Dunque, dicevano gli avvocati, l'articolo 45 potrebbe essere incostituzionale.

Ciò detto, la Cassazione colse la palla al volo e si liberò dell'ingrato compito di pronunciarsi per un sì o per un no e spedì tutto il malloppo alla Corte costituzionale. Adesso la Consulta risponde: la questione che ci avete posto è inammissibile, è infondata. E questa ovviamente è una bacchettata ai giudici della Suprema Corte, che già a maggio avevano tutti gli elementi per accogliere o respingere la richiesta di Previti e Berlusconi, ma non l'hanno fatto. Ma è anche un segnale indirizzato al Parlamento, che ha varato in fretta e furia la legge Cirami, senza attendere neppure il pronunciamento della Consulta e che ora in pratica si sente dire che la legge preesistente non aveva vizi di costituzionalità: andava benissimo così com'era. Con qualche azzardo si potrebbe fare una previsione: forse, se in qualche tribunale italiano venisse eccepita l'incostituzionalità della Cirami, a questo punto si sfonderebbe una porta aperta, dato che la Corte ha

D'Ambrosio  
«Avevo detto sin dall'inizio che la questione non era fondata. Avete visto?»

La decisione non influirà sull'applicazione della legge approvata dal Parlamento e voluta fortemente dalla Destra



Ma dall'Alta Corte arriva un pronunciamento che in qualche modo spiega che la legge precedente alla Cirami rispettava la Costituzione

# La Cirami serviva solo a Previti, non all'Italia

## Legittimo sospetto, la Consulta respinge la richiesta della Cassazione: è inammissibile



la scheda

## Il caso si era aperto il 30 maggio scorso

ROMA La questione di legittimità costituzionale era stata sollevata dai difensori di Berlusconi e Previti lo scorso 30 maggio, quando, impegnati nell'udienza di fronte alle sezioni unite della Cassazione per decidere sulla istanza di rimessione ad altra sede dei processi, avevano chiesto ai supremi giudici di affrontare il problema della mancanza, tra i motivi previsti dal codice penale, del legittimo sospetto.

Tutto girava intorno al punto 17 dell'art. 2 della legge delega 81 del 1987, per il nuovo codice di procedura penale, nella parte in cui, per l'istituto della rimessione, prevede tra i motivi per cui si può chiedere, «gravi e oggettivi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto». Ma l'art. 45 del cpp, che ha recepito quel punto, afferma che un processo può essere spostato ad altra sede «quando la sicurezza o l'incolumità pubblica ovvero la libertà di determinazione delle

persone che partecipano al processo sono pregiudicate da gravi situazioni locali tali da turbare lo svolgimento del processo», non comprendendo cioè esplicitamente il «legittimo sospetto». Per la difesa si trattava una restrizione («una scelta palesemente arbitraria») di quanto aveva previsto la legge delega, da qui la questione di legittimità costituzionale, rispetto all'art. 76 della Costituzione che regola le deleghe di legge al Governo, dell'art. 45 cpp, questione che era stata giudicata «non manifestamente infondata» dalle sezioni unite della Cassazione e quindi trasmessa a Monte Cavallo.

Peraltro proprio per reintrodurre il «legittimo sospetto» nel codice è stato presentato in parlamento il ddl Cirami, diventato legge, dopo una delle più aspre «battaglie» parlamentari degli ultimi anni, lo scorso 8 novembre. E proprio perché intanto il parlamento aveva introdotto il

principio del legittimo sospetto nel codice che era aspettativa di tutti che la corte costituzionale avrebbe restituito gli atti alla Cassazione senza affrontare la questione per «ius superveniens», cioè una norma nuova proprio sul punto in discussione.

I giudici della consulta hanno invece deciso, senza peraltro affrontare il merito della questione, per la inammissibilità della questione perché insufficientemente motivata dalle sezioni unite della cassazione.

Dopo la pubblicazione della decisione presa in camera di consiglio dai giudici della consulta, gli atti relativi alla questione sul legittimo sospetto saranno quindi restituiti alle sezioni unite della Corte di cassazione, dove il giudizio sulla rimessione ad altra sede dei processi Imi-Sir e Sme-Ariosto è stato sospeso in attesa della decisione della Consulta.

Il giudizio riprenderà quindi di fronte ai giudici di Piazza Cavour, con l'unica novità, sostanziale, che intanto è stato reintrodotta nel codice il principio del legittimo sospetto tra le cause di spostamento ad altra sede di un processo, la cosiddetta legge Cirami.

## Bondi prima e dopo la cura

Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, prima della cura: «In attesa di conoscere meglio le motivazioni, è necessario che le forze politiche non turbino il lavoro dei magistrati e rispettino la loro autonomia e la loro indipendenza. Sarebbe francamente incomprensibile se i Ds e la sinistra, che da sempre si attengono scrupolosamente a questi principi, in questa occasione particolare si comportassero in modo diverso» (15-11-2002).

«Quando fa comodo, e cioè quando le iniziative di alcuni magistrati sono rivolte contro i suoi avversari politici, la sinistra invoca l'autonomia e l'indipendenza della magistratura; nel caso in cui alcuni magistrati colpiscono settori della sinistra, essa esprime stupore e preoccupazione. Lasciamo alla sinistra il compito di riflettere su queste contraddizioni,

che mi pare la colpiscono come una nemesis storica» (17-11-2002, ore 16.16). Parla dell'arresto dei no global a Cosenza.

Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, dopo la cura: «A questo punto nessuno può più nascondersi dietro a formali ossequi all'autonomia della magistratura. La memoria della nostra storia e la possibilità di costruire insieme il futuro del nostro Paese non possono essere affidati alle sentenze dei tribunali. Queste sentenze non solo ripugnano alla generalità dei cittadini, ma minano le fondamenta della nostra coscienza nazionale» (17-11-2002, ore 18.58). Stavolta parla della condanna di Giulio Andreotti a 24 anni per l'omicidio Pecorelli. Sempre per non turbare il lavoro dei magistrati e per rispettarne l'autonomia e l'indipendenza, s'intende.

già dato questa prima risposta, che di fatto legittima la legislazione preesistente.

Il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio era pronto a scommettere su questa decisione, ma adesso commenta con soddisfazione che comunque rappresenta «un passo avanti». «Che avevo detto fin dall'inizio? Che la questione non era fondata». E ha aggiunto: «E questo probabilmente lo sapevano anche gli esponenti di Forza Italia, che pure sono esperti di diritto. Se non avessero avuto la consapevolezza che la questione era infondata e che dunque la Consulta l'avrebbe respinta, non avrebbero proposto la Cirami o avrebbero atteso con serenità la decisione della Corte Costituzionale, così come aveva suggerito Conso. Invece hanno preferito ingaggiare questa corsa, scavalcando la stessa Consulta».

Adesso naturalmente la partita è ancora tutta da giocare: gli atti relativi alla richiesta di rimessione dei due processi milanesi a carico di Previti e Berlusconi torneranno alla Cassazione, che a questo punto non dovrebbe avere più alibi per rinviare le sue decisioni. Se respingerà l'istanza presentata dai due imputati eccellenti i processi continueranno a Milano e la loro corsa ad ostacoli. Se invece stabilirà che devono essere trasferiti a Brescia, contestualmente dovrà dire che tutti i giudici del distretto di Milano, non sono sereni, la loro imparzialità è a rischio perché sono legittimamente sospettabili.

Contenuto e imbarazzato il commento di Nicolò Ghedini, uno dei legali di Berlusconi. Si limita a dire che l'ordinanza della Corte Costituzionale sul legittimo sospetto «processualmente è irrilevante perché nel frattempo è sopravvenuta la legge Cirami». E che probabilmente i giudici costituzionali «hanno rilevato qualche vizio procedurale, ad esempio la carenza di motivazioni». Il presidente della commissione giustizia della Camera, Gaetano Peco-rella prende atto invece del significato di questa decisione e dice che «rappresenta uno schiaffo nei confronti delle Sezioni unite della Cassazione rispetto alle quali si sostiene che lo stesso quesito di costituzionalità è stato malposto». «Questo - ha aggiunto il parlamentare - è segno di un conflitto interno al sistema giudiziario che in questi giorni è evidente e mette a rischio la fiducia dei cittadini nella giustizia. Vi sono contrasti tra giudici di primo e secondo grado, tra la Corte Costituzionale e le sezioni unite della Cassazione: alla fine il sistema rischia veramente di entrare in tilt».

Susanna Ripamonti

Ghedini, avvocato del premier  
«Una sentenza processualmente irrilevante»

## l'intervista

Stefano Passigli  
senatore ds

«La sentenza dell'Alta Corte dimostra proprio questo. Dimostra la pretestuosità delle argomentazioni della Destra a sostegno della loro legge»

## «Questo era uno Stato di diritto anche senza la Cirami»

Luana Benini  
ROMA Per il senatore diessino Stefano Passigli, il pronunciamento della Corte costituzionale dimostra «la pretestuosità delle argomentazioni addotte dal Polo a sostegno della Cirami».

**La Corte Costituzionale ha giudicato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Cassazione sul legittimo sospetto. Cosa significa?**

«È sempre opportuno esaminare l'ordinanza per cogliere in pieno il significato della decisione della Consulta. Ma da quanto è dato comprendere è chiaro che la Corte ha ritenuto non sufficientemente motivata la eccezione di costituzionalità

sollevata dalle sezioni unite della Cassazione ed ha dichiarato inammissibile il quesito. In sostanza ha risposto che i dubbi di costituzionalità sollevati dalla Cassazione non erano sufficientemente fondati. E dunque la motivazione adottata era

Ha risposto che i dubbi di costituzionalità non erano sufficientemente fondati

insufficiente perché si potesse procedere ad esaminare la questione. La Consulta si è rifiutata di entrare nel merito perché ha ritenuto inammissibile l'eccezione di incostituzionalità».

**Sul piano politico quali sono le implicazioni?**

«Si dimostra la pretestuosità delle argomentazioni addotte dal Polo che ha sempre sostenuto la non costituzionalità della legge vigente e la necessità di colmare un vuoto normativo. In questo modo ha cercato di creare nell'opinione pubblica consenso per la Cirami. Il governo aveva bisogno per far passare la Cirami, di sollevare dubbi di costituzionalità sulla legge precedente. Ed ha impostato la sua campagna su questo: ridare garanzie che erano state dimenticate in sede di attuazione della dele-

ga del 1987. Ora però è molto probabile che la Corte Costituzionale sia presto chiamata a pronunciarsi non sulla costituzionalità delle vecchie norme, ma sulla costituzionalità della Cirami. Anche se molto migliorata dal lavoro del Quirinale la legge sul legittimo sospetto solleva ancora fortissimi dubbi di costituzionalità».

**La Consulta però non si è pronunciata nel merito della questione che le era stata sottoposta, cioè se l'art. 45 del codice di procedura penale fosse illegittimo perché in contrasto con la legge delega del 1987...**

«Esatto. Quando viene sollevata una eccezione di incostituzionalità da parte di un giudice, la Corte costituzionale deve dichiarare per prima cosa l'ammissibilità o meno del que-

sito. In questo caso la Consulta ha ritenuto che le motivazioni addotte dalla Cassazione non fossero sufficientemente fondate per aprire una discussione sulla costituzionalità. È il massimo di rigetto possibile».

**Adesso cosa accadrà?**

«Proprio nulla. La Cirami rimane legge. Il Parlamento l'ha varata. Ma la questione può non finire qui. È assai probabile, come dicevo, che in futuro un qualsiasi giudice chiami la Corte Costituzionale a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della Cirami. In questo caso io credo che la Cirami, anche se migliorata, venga ampiamente ritenuta incostituzionale relativamente agli articoli 13 (custodia cautelare), 25 (il principio del giudice naturale) e 111 (ragionevole durata del processo)».

**L'avvocato forzista Ghedini**

**ha parlato di decisione «neutra».**

«La decisione non è affatto neutra. È una sconfessione totale del quesito posto dalla Cassazione».

**La decisione potrà avere un peso sul processo di Milano?**

Ora la Consulta sarà chiamata a pronunciarsi sulla Cirami. E i dubbi di costituzionalità ci sono

«No. Perché sulla richiesta di trasferimento del processo si pronuncerà la Cassazione in base alla Cirami che è già legge».

**Si delinea uno scontro fra Cassazione e Consulta?**

«La Corte costituzionale con questo giudizio ha dimostrato di essere ancora una volta politicamente indipendente e di non tenere conto delle maggioranze politiche. Ma è probabile che questo renderà ancora più violento l'attacco che certi settori del centro destra muovono alla Corte Costituzionale. Ci auguriamo che il Polo non sfrutti questa decisione per tornare ad attaccare la Consulta e chiederne come ha già fatto in passato la modifica della composizione. La difesa della Consulta è la difesa di un baluardo della democrazia repubblicana».